



Coordinamento "NO FANGHI"

Argenta-Ostellato-Portomaggiore

nofanghi@pec.it

nofanghipm@gmail.com

Portomaggiore, lì 19 luglio 2023

Spett.le

Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione impatto ambientale
e autorizzazioni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

E p.c. ARPAE
Sede di Ferrara
aofe@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: presentazione testo di osservazione all'istanza di VIA su impianto per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione in località Portoverrara – Portomaggiore (FE) presentata da Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli S.r.l.

Rif. Protocollo di attivazione Nr. PG.2022.1220215 del 12/12/2022 – Data BUR 20/03/2023

Il sottoscritto Tavassi Giovanni, delegato del Coordinamento NoFanghi Argenta-Ostellato-Portomaggiore, seguito procedimento VIA per il progetto in oggetto, invia le osservazioni formulate dal Coordinamento e relative all'oggetto.

OSSERVAZIONE N. 1

In ambito procedimento VIA si richiede:

- analisi acque (bianco ambientale) dell'acquifero sotterraneo mediante prelievi da piezometri secondo direzione di falda: due prelievi monte sito di insediamento e due valle sito di insediamento da effettuarsi prima dell'insediamento da tenersi come riferimento per valutare poi il contributo dell'impianto in gestione;
- quantificazione olfattometrica secondo UNI EN 13725 2004 secondo direzione prevalente di vento da ritenersi riferimento per valutare poi il contributo dell'impianto in gestione;
- l'impianto, NON essendo collettato alla rete fognaria, il proponente dovrà smaltire (come rifiuto speciale) le soluzioni del lavaggio dello scrubber che tenderà a gestire in modo statico (gli scrubber vanno gestiti con un reintegro continuo, modalità dinamica) compromettendo l'utilizzo stesso del presidio. I fanghi, faranno odore infestante e nauseante, se si risparmia sul quantitativo di refluo (soluzione dei bagni scrubber) da smaltire;
- Ci sembra di capire che scaricheranno tutto in corpo idrico superficiale (prima pioggia, seconda dopo decantazione, scarichi civili dopo Imhoff) Quindi si dovrà effettuare un bianco (analisi acque) anche sui corpi idrici superficiali interessati agli scarichi dell'impianto.

Dalla relazione tecnica la gestione dello smaltimento delle acque, in generale, appare poco chiara ed insufficiente a garantire la tutela della salute pubblica e salvaguardia dell'ambiente circostante.

Il decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 99 (concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura) ha fatto il suo tempo se non altro perchè, arriva da ricerche scientifiche che risalgono ai primari degli anni ottanta. Se si facesse, il controllo basandosi sulla norma dettata dalla legge citata, per verificare l'idoneità del fango, si dovrebbe andare a controllare solo i metalli, invece, all'interno dei fanghi si possono trovare contaminanti emergenti come sostanze inquinanti e cancerogene. Pertanto si richiede alle autorità preposte un ulteriore approfondimento sia di natura tecnica che di natura ambientale.

OSSERVAZIONE N. 2**IMPATTI CUMULATIVI**

Nel SIA deve essere contemplata la valutazione degli **impatti cumulativi**, ovvero una valutazione degli effetti potenziali e sinergici tra interventi, opere e infrastrutture localizzate sul territorio, e a questo proposito, si [pag.](#)

evidenzia come la stessa disciplina normativa **in materia di VIA** (D.Lgs. 152/2006 e smi, LR 5/2010 e smi) preveda in maniera esplicita la valutazione degli impatti cumulativi quale strumento di definizione degli effetti di un progetto sull'ambiente. Infatti, l'Allegato VII alla Parte Seconda (punto 5) del D.Lgs. 152/2006 così come di recente modificato dal D.Lgs 104/2017, stabilisce che tra i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale debba essere fornita:

Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:

- a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
- b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche, ed in particolare della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
- c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
- e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
- f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
- g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate;

Si evidenzia che i prodotti derivanti dall'attività dell'impianto non sono soggetti a PUA, come invece sono soggetti gli effluenti d'allevamento e il digestato, con conseguenti adempimenti previsti dal regolamento regionale dedicato.

Ci preme segnalare inoltre, come **con la sentenza della Quarta Sezione della Corte di Giustizia 24 novembre 2011, Procedimento C404/09, sia stata sancita proprio l'obbligatorietà della considerazione degli effetti cumulativi nella valutazione di impatto ambientale di un progetto.**

La valutazione degli effetti di un progetto in sede di VIA deve quindi obbligatoriamente "anche includere un'analisi degli effetti cumulativi sull'ambiente che tale progetto può produrre se viene considerato congiuntamente ad altri progetti" giacchè una tale analisi "è necessaria per garantire che la valutazione comprenda l'esame di tutti gli effetti notevoli sull'ambiente".

Si riporta di seguito una delle definizioni più esaustive di "impatti cumulativi" (Gilpin, 1995): "Effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi".

In termini maggiormente operativi, l'impatto cumulativo è da intendersi come l'insieme degli impatti causati non solo dall'impianto esistente e da quello di progetto, ma anche dagli impatti determinati dalle altre opere, infrastrutture e impianti, esistenti e di progetto, che influenzano o possono influenzare l'ambito in cui è previsto il progetto. La vicinanza e la potenziale sinergia (negativa) degli effetti di impianti, infrastrutture,

opere che sono localizzati su un determinato territorio possono influenzare in maniera significativa e differente se vengono valutati nel loro insieme e con le loro interazioni oppure singolarmente.

OSSERVAZIONE N. 3

VIABILITA'

Il progetto d'impianto avrà certamente una ricaduta negativa a livello delle infrastrutture viarie del territorio in quanto il sistema stradale comunale e provinciale, che serve le immediate vicinanze dell'impianto, non supporterebbe l'ulteriore innalzamento di circolazione di veicoli pesanti così come indicato dalla relazione tecnica del proponente.

A riprova di quanto appena affermato le strutture viarie interessate risultano come di seguito riportato:

- Via Rangona, presenta cedimento della banchina nei due lati delle corsie per i due sensi di marcia - Gli interventi di manutenzione degli ultimi decenni non hanno mai risolto il problema strutturale della strada in modo definitivo - La relativa larghezza della carreggiata, unita alle banchine cedevoli, potrebbe rivelarsi di particolare pericolo per gli utenti della strada, soprattutto nei periodi invernali e durante le intemperie (nebbie, ghiaccio, pioggia, ecc.);
- Via Argine Marino, è costruito sull'argine del canale Marino, per la conformazione cedevole della sede stradale, non è adatto a sopportare l'ulteriore traffico veicolare previsto dal progetto;
- Via Portoni è interdetta al passaggio veicolare dei carichi pesanti, pertanto il traffico inerente il progetto dell'impianto si convoglierebbe obbligatoriamente sulle vie Rangona e Argine Marino con le problematiche sopra esposte;
- Via Bonacciola, già non adeguata ad un traffico veicolare (leggero), non sarebbe adeguata a sopportare la mole di traffico (pesante) in entrata e in uscita dall'impianto, con la possibilità che la stessa strada diventi presto impraticabile e fonte di inquinamento.
- le criticità e le complicazioni che apporterebbe una viabilità come prevista dal progetto.



Il progetto, per quanto riguarda la viabilità di via Bonacciola e il tratto di via Portoni Bandissolo per arrivare all'impianto, prevede e recita *"Al fine di minimizzare il disturbo ai residenti, quantificabili peraltro in poche unità ricomprese nel raggio di 1 km dall'impianto, si provvederà a limitare il transito dei mezzi alla sede viaria di via Bonacciola e alla porzione di via Portoni Bandissolo che da questa conduce all'impianto (circa 150 m), allargandone la carreggiata in due punti per consentire l'incrocio dei veicoli. Saranno pertanto realizzate due piazzole, poste in corrispondenza dei cambi di direzionalità del tracciato"*.

I residenti e gli agricoltori che utilizzano attualmente e normalmente le strade in questione (img, vedi linea rossa), si troveranno giocoforza ad incrociare con bilici da 30/Tonnellate che passeranno sul tratto in questione. Questo verrebbe a creare situazioni di estremo disagio e pericolosità su strade comunali.

- 1) Un autoveicolo dei residenti o mezzo agricolo che stia percorrendo il tratto in questione e si trovi un bilico davanti, dovrà retrocedere fino ad una piazzola;
- 2) Nelle stagioni delle nebbie la viabilità diventerà ancora più pericolosa, perchè nel caso un autoveicolo o mezzo agricolo si trovi un bilico davanti, dovrà retrocedere mettendo a repentaglio la propria incolumità e quella altrui.

Art. 150. CdS - Incrocio tra veicoli nei passaggi ingombrati o su strade di montagna.

3. Quando la manovra di retromarcia si rende necessaria, i complessi di veicoli hanno la precedenza rispetto agli altri veicoli; i veicoli di massa complessiva a pieno carico superiore a 3,5 t rispetto a quelli di massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t; gli autobus rispetto agli autocarri. Se si tratta di veicoli appartenenti entrambi alla medesima categoria tra quelle suddette, la retromarcia deve essere eseguita dal conducente del veicolo che procede in discesa, a meno che non sia manifestamente più agevole per il conducente del veicolo che procede in salita, in particolare se quest'ultimo si trovi in prossimità di una piazzola.

Si segnali che una viabilità così progettata, ad arte, mette in serio pericolo l'incolumità di chi la percorre. Non ci troviamo davanti ad un fattore esterno come (frane, smottamenti, allagamenti...) che prevederebbe una viabilità temporanea per lo stretto tempo necessario al ripristino delle condizioni, ma sarebbe la normalità di circolazione prevista dall'Ente proprietario.

L'Ente proprietario (o gestore) della strada si presume responsabile, ai sensi dell'art.2051 c.c., dei sinistri riconducibili alle situazioni di pericolo connesse alla struttura o alle pertinenze della strada stessa, indipendentemente dalla sua estensione, salvo che dia la prova che l'evento dannoso era imprevedibile e non tempestivamente evitabile o segnalabile (C. Cass., Sez. III, 12/4/2013, n.8935; v. poi Cass. 18753/2017; Cass. 11526/2017; Cass. 7805/2017; Cass. 1677/2016; Cass. 9547/2015; Cass. 1896/2015) (1).

E' stato già segnalato all'Ente Competente, Comune di Portomaggiore (trattandosi di strade comunali), di valutare e ponderare bene una viabilità mista autoveicoli, mezzi agricoli e mezzi pesanti che circolano nel tratto interessato e dove dovrebbero circolare, con frequenza, circa 4 bilici all'ora che vanno e vengono dall'impianto (nel periodo A di spandimento) e con frequenza più leggera (nel periodo B di fermo spandimento).

OSSERVAZIONE N. 4

Espropri

Per portare a termine la viabilità idonea al progetto presentato, si dovranno fare degli espropri che secondo il Coordinamento No Fanghi, **non sono di pubblica utilità**, perchè servono solo ed esclusivamente all'azienda che installa l'impianto di trattamento fanghi, senza nessuna utilità per la cittadinanza **anzi sarebbero di pubblica insalubrità per la stessa**.

OSSERVAZIONE N. 5

- a pag. 75 di 166 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) riporta la seguente frase in merito alla qualità dei fanghi in entrata:

*Condizione indispensabile per lo svolgimento dell'attività risulta comunque essere la disponibilità di fanghi di depurazione di adeguate caratteristiche qualitative, **non sempre disponibili in loco e che quindi possono anche provenire da impianti situati a distanza dall'area di trattamento e produzione del fertilizzante.** Per la sua collocazione, l'impianto risulterà sostanzialmente equidistante e baricentrico rispetto all'area agricola presa in esame comprendendo, in un raggio di poche decine di chilometri di distanza da esso, ampie porzioni delle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna.*

- pag- 78 e 79 di 166 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) si evince che l'ambito di **provenienza dei fanghi di depurazione** che afferiranno all'impianto potrà essere sia **regionale che extraregionale**.

- da pag. 149 a 154 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) sono evidenziati il **percorso zero** e i **4 alternativi per la viabilità per l'impianto**.

Nello studio compaiono solo i percorsi verso nord, ma siccome i fanghi possono provenire da depuratori regionali ed extraregionali, non sono previsti i percorsi per quanto riguarda la viabilità dei fanghi provenienti da depuratori del centro e sud Italia.

OSSERVAZIONI N. 5

- a pag. 34 di 166 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) le mappe della pericolosità contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari. La zona di interesse in questione è considerata P1 come risulta dal reticolato sottostante e presente a pag. 35 di 166 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) :

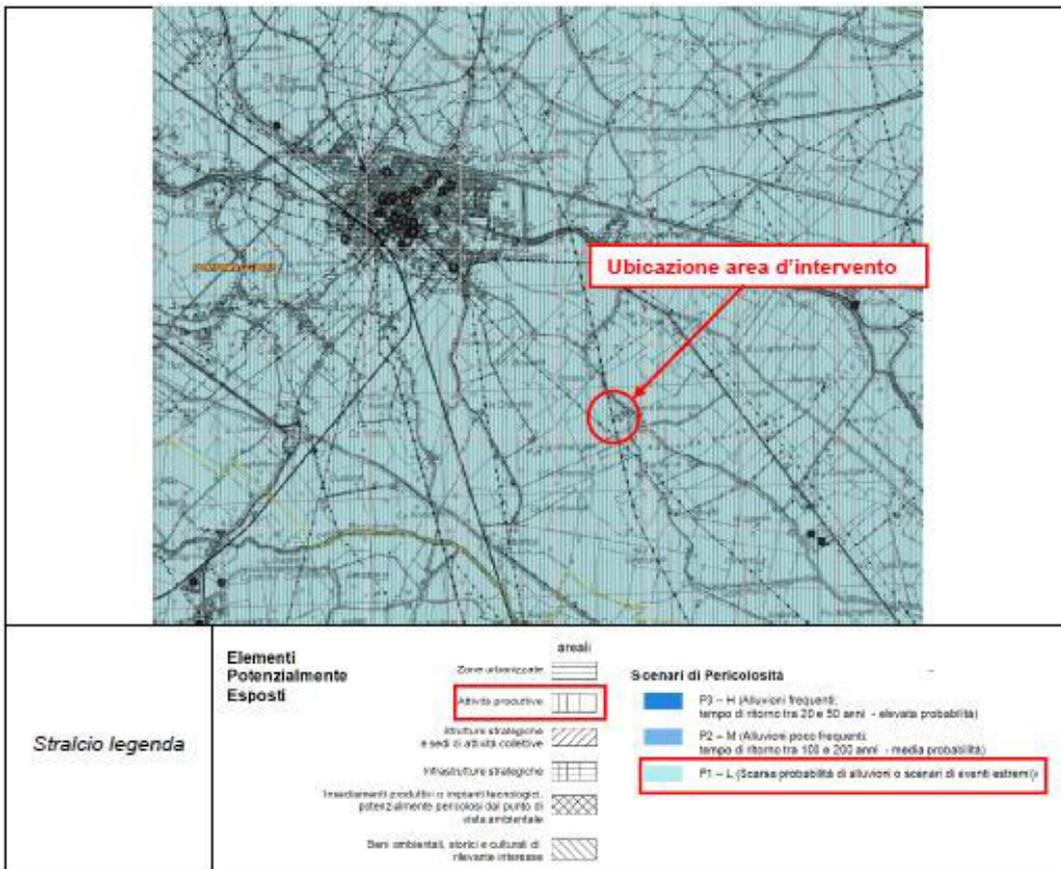


Fig. 3.4.3 – Stralcio della Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti – reticolato naturale principale e secondario

Alla luce dell'ultima alluvione che ha colpito le popolazioni e i settori produttivi delle zone dell'Emilia Romagna, riteniamo che tale valutazione non sia più idonea a poter considerare la zona di interesse dell'impianto fanghi (P1 - L (Scarsa probabilità di situazioni o scenari di eventi estremi).

I volumi di stoccaggio massimo istantaneo nell'impianto "nascente" previsto dall'impianto:

- Ossido di calcio 50 mc Volume silo
- Acido solforico 30 mc Volume serbatoio
- Solfati di calcio e/o gessi agricoli 100 mc 2 silo di capienza pari a 50 mc/ca
- Carbonato di calcio 50 mc Volume silo
- Acqua ossigenata 30 mc Volume serbatoio

destano forti preoccupazioni in caso di scenario ed evento estremo.

OSSERVAZIONE N. 6

CONTAMINANTI

Corrispondono in molti casi a contaminanti NON REGOLATI es.: tensioattivi, prodotti farmaceutici e prodotti per la cura personale (PPCP) o additivi per carburanti ma anche componenti organo-metallici.

Anche metaboliti antibiotici agenti di trattamento del cancro nei fanghi.

Sul sito del Ministero della Salute al seguente link, si evince quanto segue:

<https://www.salute.gov.it/portale/antibioticoresistenza/dettaglioContenutiAntibioticoResistenzhttps://www.salute.gov.it/portale/antibioticoresistenza/dettaglioContenutiAntibioticoResistenza.jsp?lingua=italiano&i d=5435&area=antibiotico-resistenza&menu=vuoto>



[Home](#) / Antibiotico-resistenza nel settore ambientale

Antibiotico-resistenza nel settore ambientale

Alla voce

"Vie di contaminazione delle matrici ambientali"

*Recita "L'impatto dell'utilizzo massivo di antibiotici non causa solo il rilascio in ambiente di batteri resistenti e di geni di resistenza, ma anche di notevoli quantitativi dei diversi antibiotici. Le sostanze parentali non metabolizzate dal corpo umano e i rispettivi metaboliti vengono escreti per via urinaria e fecale, raggiungendo le acque reflue urbane e gli impianti di depurazione delle acque, dove generalmente non sono totalmente rimossi. **Antibiotici e metaboliti vengono quindi immessi nei corsi d'acqua, nei laghi o nel mare, tramite le acque trattate oppure nei suoli, tramite l'utilizzo dei fanghi di depurazione come concime per i campi.***

Questa classe di contaminati, nonostante la sua eterogeneità, viene generalmente definita "semi-persistente" poiché il suo utilizzo è continuo e massiccio: quantitativi rilevanti vengono immessi quotidianamente nell'ambiente in seguito all'uso in medicina umana e veterinaria. In pratica, anche se alcune sostanze si degradano rapidamente nell'ambiente, risultano sempre presenti a causa dell'immissione continua"

OSSERVAZIONE N. 7

A pag. 6 di 166 (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) al punto 1.2 SINTESI DET. N. 6115 DEL 04/04/2019 DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA - Il sottopunto 5 recita:

- "l'attività in esame ricade nella classificazione delle industrie insalubri di prima classe, lettera B, n.100 "Rifiuti solidi e liquami – Depositi ed impianti di depurazione e trattamento", **così come da nota di AUSL di Ferrara – U.O. Igiene Pubblica, acquisita da Arpae con prot. PGFE/2019/51038 del 29/3/2019.**

Rispetto al quadro normativo 2021 di riferimento per le industrie insalubri:

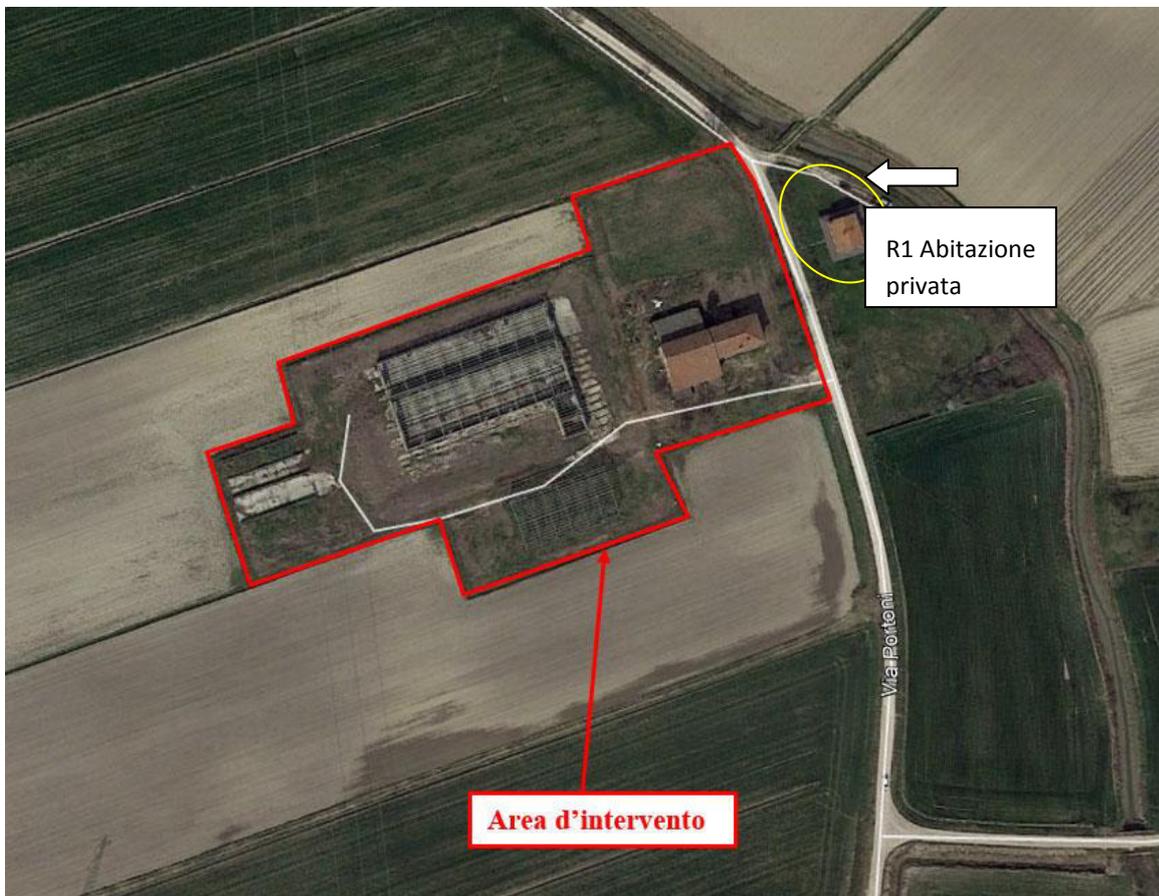
- RD 27/07/1934 n. 1265: T.U. delle Leggi Sanitarie;
- DM 5/09/1994: elenco industrie insalubri.

Il RD 27/07/1934 n. 1265 (Testo Unico di leggi sanitarie) all'art. 216 stabilisce che "Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono in un elenco diviso in due classi:

1. **La prima classe comprende quelle che devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni;**
2. La seconda quelle che esigono speciali cautele per l'incolumità del vicinato".

L'abitazione di fronte all'impianto, indicato come recettore (R1) è al di sotto dei 100 metri dall'impianto stesso.

a pag. 15 di 166 del (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) al punto 2.3. RECETTORI UBICATI NELLE VICINANZE
- Per quanto riguarda insediamenti abitativi e case sparse, si evidenzia che nella Tab. 2.1 –



Edifici/nuclei abitativi entro i 1000 m dall'impianto - Tipologia Identificazione recettore - Indirizzo Distanza (m) Localizzazione, l'abitazione situata di fronte al sito del progetto d'impianto, indicato dal recettore (R1) in Via Portoni Bandissolo risulta addirittura inferiore ai 100 metri indicati dal documento.

Oltre al Recettore 1, che si trova ben al di sotto dei 100 metri, nel raggio di 1000, insistono ben 24 abitazioni private e rispettivi nuclei familiari.

COMUNE DI PORTOMAGGIORE – Impianto per la produzione fertilizzanti da fanghi di depurazione
Studio di Impatto Ambientale a seguito a modifica progettuale ai fini del miglioramento e risposta alla Determinazione n. 6115 del 04/04/2019
della Regione Emilia Romagna
Studio Ambientale

Pagina 14 di 166

Tab. 2.1 – Edifici/nuclei abitativi entro i 1000 m dall'impianto				
Tipologia	Identificazione recettore	Indirizzo	Distanza (m)	Localizzazione
Case sparse (la più vicina al polo)	R1	Via Portoni Bandissolo	100	EST
Case sparse	R2	Via Bonacciola	250	EST
Case sparse	R3	Via Bonacciola	200	EST
Case sparse	R4	Via Bonacciola	270	EST
Case sparse	R5	Via Portoni Bandissolo	300	EST, SUD-EST
Case sparse	R6	Via Portoni Bandissolo	700	SUD, SUD-OVEST
Case sparse	R7,	Via Portoni Bandissolo	650	SUD
Case sparse	R9, R26	Via Portoni Bandissolo	circa 1000	SUD
Case sparse	R10	Via Portoni Bandissolo	500	SUD
Case sparse	R11	Via Portoni Bandissolo	630	NORD
Case sparse	R12	Via Portoni Bandissolo	700	NORD
Case sparse	R13	Via Fomatosa	850	NORD
Case sparse	R14	Via Fomatosa	900	NORD
Case sparse	R15	Via Portoni Bandissolo	900	NORD
Case sparse	R16	Via Portoni Bandissolo	circa 1000	NORD
Case sparse	R17	Via Crocetta	circa 1000	OVEST
Case sparse	R18	Via Crocetta	950	OVEST
Case sparse	R19, R20	Via Fomatosa	950	NORD
Case sparse	R21	Via Fomatosa	1000	NORD
Case sparse	R22	Via Fomatosa	1000	NORD, NORD-EST
Case sparse	R23	SP48-Via Rangona	1000	NORD-EST
Case sparse	R24	SP48-Via Rangona	1000	NORD-EST
Case sparse	R25	SP48- Via Rangona	1000	EST

Si richiede un ulteriore approfondimento dell'impatto delle attività dell'impianto sulla qualità della vita dei 25 nuclei familiari residenti e ricadenti nel raggio dei 1000 metri.

Negli ultimi giorni, sui giornali, è stato fatto un richiamo ad una norma dello stato per quanto riguarda i fanghi di depurazione da spandere nei terreni agricoli (decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 99 concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura). Una norma ormai obsoleta e che non mette a riparo l'ambiente, i terreni agricoli e la salute pubblica dei cittadini. Una norma a cui lo stato prima o poi dovrebbe mettere mano.

Come Coordinamento No Fanghi, crediamo che in attesa di una norma certa, che non si avrà in tempi brevi, la Regione E-R è l'autorità preposta con autonomia decisionale per dare l'autorizzazione o il diniego a questo tipo di attività inquinante, quindi, in assenza di una nuova norma che garantisca la salvaguardia dell'ambiente, dei terreni agricoli e della salute pubblica dei cittadini, invitiamo la Regione Emilia Romagna che ha la competenza per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema a non autorizzare, anzi di attivare lo strumento Rete Natura 2000 per evitare che la rete di canali e fiumi possano essere trasportatori di inquinanti verso il canale circondariale delle Valli del Mezzano, oppure dal Reno, dal Lamone che in caso di errata emissione di acqua dolce nelle Valli di Comacchio oppure nelle aree umide di Ravenna (Baiona, Punte Alberete, ecc.) possono arrecare moria di pesci e danni all'ambiente.

OSSERVAZIONE N. 8

PRODOTTI TIPICI IGP E DOP

Si segnala che il territorio comunale di Portomaggiore, così come il territorio di Argenta, sono individuati dai rispettivi Disciplinari (individuati dal Regolamento UE n. 1151/2012 e normativa di riferimento) quali areali per la produzione di prodotti certificati d'eccellenza, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: **la Pera dell'Emilia Romagna IGP, la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, l'Asparago Verde di Altedo IGP e il vino Emilia IGP.**

Tali coltivazioni di pregio, unitamente alle coltivazioni biologiche certificate che insistono già sui territorio sopra menzionati, risentirebbero negativamente della presenza di un impianto insalubre come da progetto, con conseguenze molto probabili di disinvestimento delle aree coltivate e quale certo deterrente per futuri investimenti in Indicazioni Geografiche nel suo complesso.

OSSERVAZIONE N. 9

CEMENTIFICAZIONE SU UN TERRITORIO VOCATE ALLE PRODUZIONI AGRICOLE E ALLEVAMENTO

Nella classifica all'interno del rapporto CONSUMO DI SUOLO, DINAMICHE TERRITORIALI E SERVIZI ECOSISTEMICI, edizione 2022, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Emilia-Romagna è la quarta regione per consumo di suolo, dietro a Lombardia (12,12%), Veneto (11,90%) e Campania (10,49%). Il suo valore supera infatti la media nazionale ed è compreso tra il 7 e il 9%. Inoltre, è terza tra le regioni che hanno registrato un incremento maggiore di consumo di suolo netto in ettari rispetto al 2020. Se al primo posto c'è la Lombardia con 883 ettari in più, seguono il Veneto (+684 ettari), l'Emilia-Romagna (+658), il Piemonte (+630) e la Puglia (+499).

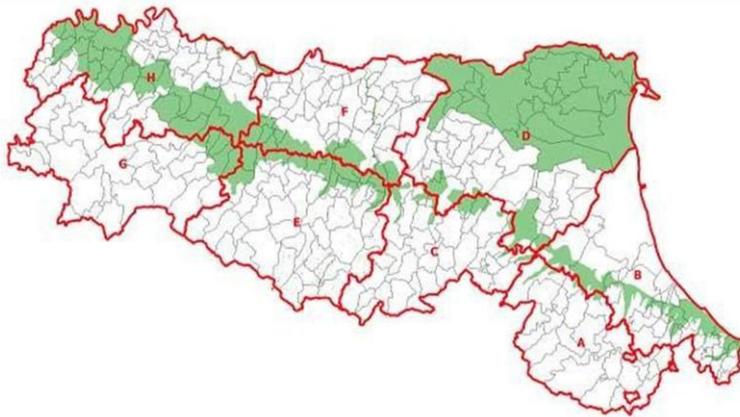
Crediamo che non serva cementificare per realizzare una industria insalubre di prima classe, bensì lasciare che il terreno interessato venga utilizzato ancora per scopi agroalimentari.

OSSERVAZIONE N. 9

VULNERABILITA' DA NITRATI

La normativa nazionale ed europea mira a tutelare le acque sotterranee e superficiali dai nitrati provenienti da fonti agricole, definendo criteri e buone prassi nella gestione nella fertilizzazione organica dei terreni.

Tutta la zona del ferrarese, ivi compresi i territori di Portomaggiore, Argenta e Ostellato, è considerata zona vulnerabile da nitrati (vedi territori evidenziati in verde).



Nelle nostre zone la qualità dell'acqua è sempre a rischio inquinamento da nitrati a causa della presenza di pressioni di tipo agricolo. Sono pertanto stabiliti dei limiti massimi annui di apporto di azoto di origine zootecnica per le concimazioni.

Cosa succederà quando il territorio ospiterà un impianto fanghi con facile disponibilità di concimi? Come cambierà la struttura dei nostri terreni agricoli? Quale sarà la nuova incidenza da nitrati sui terreni e sull'inquinamento dell'acqua?

I nostri territori sono già sotto pressione per lo spandimento proveniente dagli allevamenti intensivi e utilizzare anche fanghi da depurazione, metterebbe ulteriormente a rischio un terreno subsidente con una falda acquifera molto alta, quindi, di facile presa per gli agenti inquinanti.

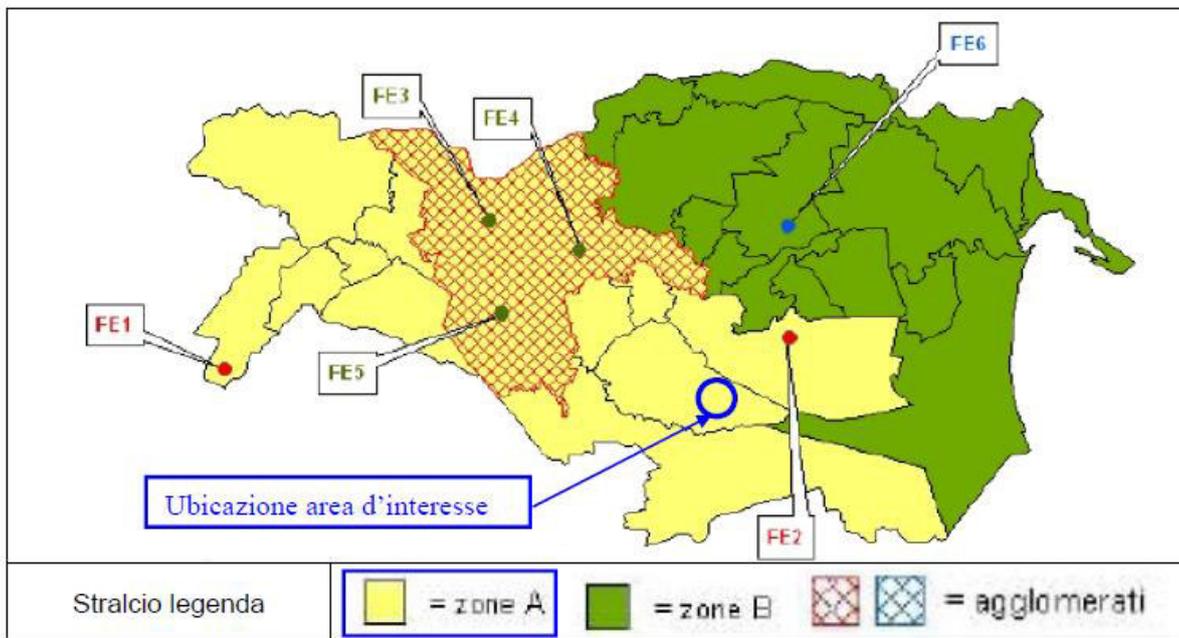
OSSERVAZIONE N. 10

SALUTE PUBBLICA

PIANO PROVINCIALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ (PTRQA) – PROVINCIA DI FERRARA

In tema di salute pubblica, si segnala la presenza del **Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria** della Provincia di Ferrara (PTRQA), approvato con Deliberazione di C.P. n. 24/12391 del 27/02/2008.

Di seguito si riporta lo schema di zonizzazione del territorio:



Le caratteristiche delle zone sono schematizzate come:

- “Zona A = territorio dove c’è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme → PIANI E PROGRAMMI – lungo termine;
- Agglomerati = porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme → PIANI D’AZIONE – breve termine;
- Zona B = territorio dove i valori della qualità dell’aria sono inferiori al valore limite → PIANI DI MANTENIMENTO.”

Risulta pertanto evidente che i territori comunali di Portomaggiore e Argenta ricadono nella classificazione di zone a rischio superamento dei valori limite e delle soglie di allarme della qualità dell’aria.

Pertanto un incremento delle sollecitazioni a livello di traffico viario (oltre 5.000 camion/anno come da progetto) creerebbe come conseguenza un relativo innalzamento delle polveri sottili.

Visti gli effetti negativi sull’ambiente che in altre realtà regionali si sono presentati, il **Coordinamento No Fanghi Argenta-Ostellato-Portomaggiore si attiene al principio comunitario di precauzione** per quanto riguarda la **salute pubblica, la salvaguardia dei terreni agricoli, la tutela ambientale e paesaggistica e la difesa della qualità della vita della popolazione residente.**

CONCLUSIONI

Il Coordinamento **NO FANGHI Argenta-Ostellato-Portomaggiore** nasce da una oggettiva preoccupazione di cittadini, enti e associazioni circa la tutela e salvaguardia del territorio da attività insalubri che non rientrano nella storia produttiva legata all’agricoltura locale e coordinata con le attività delle popolazioni del luogo.

Pertanto, in rappresentanza di una preoccupazione diffusa alla quale risulta doveroso e necessario portare rispetto e dare pronta risposta, il Coordinamento NO FANGHI ha raccolto, fino ad ora, **nr. 711 firme su carta e n. 124 on-line per un totale di n. 735 firma** che invieremo agli organi competenti nella stessa giornata in cui presenteremo le osservazioni.

Il Coordinamento NO FANGHI precisa che sarà impegnato in una mobilitazione permanente e pacifica con iniziative a livello locale e sovracomunale, compresa la raccolta firme che continuerà anche oltre il deposito della presente.

Sarà nostra cura integrare le nostre posizioni con ulteriori comunicazioni agli enti interessati.

Per il Coordinamento NoFanghi (Argenta-Ostellato-Portomaggiore)
Delegato: Giovanni Tavassi